



Il network d'informazione delle grandi Radio Regionali. CNR

IL FOGLIO

quotidiano

Redazione e Amministrazione: via Carroccio 12 - 20123 Milano. Tel 02/771295.1

Sped. in Abb. Postale - DL 353/2003 Conv. L.46/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO



Il network d'informazione delle grandi Radio Regionali. CNR

ANNO XIII NUMERO 307 - LUNEDÌ 10 NOVEMBRE 2008

DIRETTORE GIULIANO FERRARA

IN OMAGGIO CON L'UNIONE SARDA

Delitti

Un autista della Mondialpol si vede ritirare la patente dopo una serata al pub. Convinto che perderà il lavoro, si spara

Felicia Wentel, 42 anni. Romena, da poco in Italia, prostituta, portò in casa un cliente ma non fece in tempo a togliersi gli slip che quello con un martello le spacca le faccia. Mattinata di domenica 19 ottobre in un appartamento al numero 17 di via Sardegna, strada tranquilla e silenziosa nel comune di Rosignano Marittimo in provincia di Livorno.

Alessandro Macchi, di anni 46. Ricco imprenditore varesino, titolare di una ditta di imballaggi plastici, conviveva con Joanna Malgorzata Lohninger, 59 anni, che gli aveva dato un figlio di vent'anni di nome Luca. La Malgorzata Lohninger, assai depressa e convinta che il compagno la cornificasse, scrisse una lettera in cui spiegava che era stufa d'esser tradita e maltrattata e quando il Macchi fu in casa, con una pistola calibro 7,65 che s'era procurata chissà come, gli sparò un colpo alla schiena. Lui cadde in terra e strisciò sul pavimento del corridoio in cerca della porta d'uscita, lei gli sparò altri tre colpi nel busto e nel collo, quindi infilò la lettera nel pugno del cadavere e mandò giù un cocktail di barbiturici che però non la fece morire.

Poco dopo la mezzanotte fra domenica 2 e lunedì 3 novembre in un'elegante villa in via Don Minzoni a Rapallo.

Maria Aurica Ungureanu, di anni 31. Rumena, nell'agosto 2006 era finita in galera col compagno, il connazionale Constantin Ionel di anni 51, per una storia di sfruttamento della prostituzione. Di recente i due erano tornati in libertà e lei, dopo aver troncato la relazione, era andata a vivere da una conoscente incinta bolognese. Giorni fa la mamma di questa bolognese trovò lo Ionel sul pianerottolo, all'apparenza «tranquillo», che le disse di voler parlare con Maria «per fare pace». La donna lo fece entrare, scoppio una lite, il rumeno infilò un coltello otto volte nel collo dell'ex compagna ferendo pure l'amica che s'era messa in mezzo per difenderla e poi si segò la gola.

Verso le 10 di lunedì 3 novembre al sesto piano di una casa popolare in via Libia 15, alla periferia di Bologna.

Mario Castaldi, 53 anni. Capitano della nave porta-container Paxi C, battente bandiera italiana e in servizio tra Alessandria d'Egitto e il porto di Gijon, nelle Asturie. Navigava con lui Andrea Della Rasa, 37 anni, genovese, secondo ufficiale di macchina, divorziato e con una figlia ragazzina. Con l'imbarcazione al largo della Gallizia, nel nord-ovest della Spagna, si misero a guardare insieme le partite di Champions League. Finite, ognuno se ne andò in camera sua e tutto sembrava normale, se non che Della Rasa, che era di turno, a un certo punto seminudò e con un coltello da cucina in mano si mise a girare davanti alle cabine. Trovò aperta quella del capitano addormentato, senz'altro ci entrò e gli infilò la lama proprio in mezzo allo sterno. Il pugnalato riuscì a scappare fuori, giusto il tempo di vedere il nostramo filippino e dirgli: «The first engineer killed me». Morì in pochi secondi, sul corridoio. Intanto il Della Rasa si rinchiuso in cabina e con lo stesso coltello con cui aveva ucciso si tagliò polsi e collo, senza morire.

Alle 6.22 finalmente squillò il telefono d'emergenza del Salvamento Marittimo de La Coruna: l'equipaggio della Paxi C avvertiva la guardia costiera che c'era un morto ammazzato a bordo. Poco dopo le 9 e 40 un medico e tre agenti della Guardia Civile attestarono la morte del Castaldi e portarono Della Rasa all'ospedale.

Mattina di mercoledì 5 novembre, a 22 chilometri da Finissterre, braccio di mare noto come la Costa della Morte per via dei naufragi frequenti.

SUICIDI

Giuseppe Rinaldi, 30 anni. Di Ceccano in provincia di Frosinone, orfano di padre, una sorella più giovane, tossicodipendente, noto alla polizia perché un mese fa aveva rapinato un bar e un anno fa aveva minacciato con una roncola la madre. Costei, rientrando in casa, lo trovò che penzolava dal balcone del secondo piano, un cappio di corda legato al collo e uno alla ringhiera. Mattinata di giovedì 16 ottobre in una villetta in via Matteotti a Ceccano.

Gabriele Aimar, 29 anni. Originario della provincia di Cuneo, «per bene, solare, socievole, innamorato della divisa da guardia giurata», conducente di furgoni portavalori per la Mondialpol, giorni fa, tornando da una serata al pub con un amico ingegnere, fu fermato dalla polizia stradale e non passò l'esame dell'etilometro. In lacrime pregò gli agenti di non ritirargli la patente («ho bevuto solo birra, così mi rovinata, faccio l'autista, perderò il mio lavoro»), quelli però non sentirono ragioni e allora lui, disperato, chiamò i genitori per farsi portare a casa. Durante il tragitto di cinque chilometri si sfogò con il padre («Perderò il posto, e anche se trovo un altro lavoro come farò a muovermi dal paese?») e appena rincasato salì al piano di sopra e si sparò nella tempia con la pistola di guardia giurata.

Nottata di sabato 1 novembre in una casa nel paesino di Cartignano, in alta Val Maira, provincia di Cuneo.

Obama avrà il suo new new deal?

Crisi economica, riforma sanitaria, politica estera ed energetica, scuola. Le prove da superare

Con l'elezione di Barack Obama è cambiato il presidente degli Stati Uniti, non sono però cambiati né gli Stati Uniti né il mondo. Carlo Jean: «Sono rimasti quelli di ieri, con tutti i loro problemi. L'eredità che Barack Obama riceve è pesante. Raramente un nuovo presidente si è trovato con tanti difficili problemi - alcuni molto urgenti da risolvere - e con tanti debiti». [1] Quella che da qui al 20 gennaio 2009 lo vedrà protagonista insieme a G. W. Bush, sarà la transizione presidenziale più difficile degli ultimi 75 anni. Ennio Caretto: «La prima in tempo di depressione da quella tra il repubblicano Herbert Hoover e il democratico Franklin Roosevelt nel 1933. La prima in tempo di guerra da quella tra il democratico Lyndon Johnson e il repubblicano Richard Nixon nel 1968». [2]

Nel passaggio di consegne fra le Amministrazioni, un tempo le riunioni più importanti erano quelle in cui i servizi segreti rivelavano al nuovo presidente i dossier per la sicurezza nazionale. Federico Rampini: «Ma in queste ore oltre alle trame terroristiche Obama esamina la situazione del credito semiparalizzato, degli hedge fund in bilico, delle grandi corporation su cui incombe la bancarotta». [3] Nouriel Roubini, economista della New York University che aveva previsto con largo anticipo lo scoppio della bolla immobiliare, il crollo della fiducia dei consumatori e dunque il gran trabuscolo finanziario in corso: «Siamo ormai di fronte ad una recessione profonda, severa, globale che non si risolve certo con i miracoli. E non basta un uomo». [4]

Obama potrà aggredire solo un problema alla volta. Leon Panetta, ex capo dello staff di Bill Clinton: «Intanto deve abbassare la febbre delle aspettative, spiegare che il suo potere è limitato di fronte a una recessione di questa gravità». Gli iscritti alle liste di disoccupazione sono aumentati di 122.000 unità in un mese, raggiungendo 3,84 milioni, massimo storico da un quarto di secolo. Rampini: «Per Obama la festa della vittoria è già lontana, il confronto con la crisi è brutale. Il crac finanziario lo ha aiutato a sconfiggere McCain; ora l'economia può diventare la sua maledizione». [5] Bill Emmott, ex direttore dell'Economist: «Obama potrebbe durare un solo mandato se fallisce con la più importante sfida che ha di fronte: risanare l'economia americana e mondiale». [6]

Le promesse di Obama vanno confrontate con la povertà di mezzi. Rampini: «Vuole una sanità che estenda l'assistenza a decine di milioni di cittadini, senza rinunciare a meccanismi di mercato e libertà di scelta. Ha detto che taglierà le tasse su tutte le famiglie dal reddito inferiore ai

200.000 dollari (la vasta maggioranza) alzandole solo oltre i 250.000. Ha annunciato 150 miliardi di investimenti nelle energie rinnovabili per affrontare l'America dal petrolio mediorientale entro dieci anni». [3] Nella prima conferenza stampa da presidente eletto, ha fissato i punti della sua agenda economica. Massimo Gaggi: «Precedenza assoluta al piano di "salvataggio" del ceto medio: più sussidi di disoccupazione (oggi concessi ai senzalavoro solo per sei mesi) e un pacchetto di stimoli economici per sostenere il sistema produttivo». [7]

Durante la campagna elettorale il candidato repubblicano John McCain si è concentrato sulla prospettiva di un aumento delle tasse in caso di vittoria democratica. Luca Cifoni: «Obama si troverà quindi a dover portare avanti il proprio piano, che prevede un inasprimento per i redditi più alti (il 5 per cento degli americani) e per i redditi da capitale (dal 15 al 20 per cento) scan-



Corsivi

La Stampa, mercoledì 5 novembre
Con tutti i suoi difetti, ma la democrazia in America è una cosa meravigliosa, a differenza che altrove. Certo, i candidati vengono scelti dopo un duro apprendistato e non si candidano solo quando sono sicuri di vincere, come altrove. Certo, per il rito di iniziazione all'età adulta gli studenti hanno passato la notte nei sacchi a pelo davanti al maxischermo del loro college senza il conforto di mamme e professori (succede anche questo, altrove). Certo, davanti ai seggi ci sono code chilometriche perché da quelle parti si ostinano a stare in fila per uno, anziché sperimentare forme innovative di incollamento a fisarmonica, a raggiera, modello arrogante («lei non sa chi sono io») o formato parakul («mi lasci passare, la prego, che la casa mi va a fuoco e ho dimenticato mio figlio sullo zerbino con un leone a stecchetto da mesi»), molto diffuse altrove. Certo, a Chicago, sperduto villaggio dell'Illinois, ieri sera aspettavano un milione di persone in piazza ed erano terrorizzati dall'idea di non riuscire a gestirle tutte, mentre altrove ne hanno appena ospitate due milioni e mezzo (ma in realtà erano due miliardi e mezzo, anzi due milioni di miliardi e mezzo) senza fare una piega. Certo, laggiù il candidato giovane sembra proprio giovane e il candidato vecchio proprio vecchio, non come altrove, dove al vecchio crescono i capelli e il giovane fa cascare le braccia.

Sì, con tutti i suoi difetti, ma la democrazia in America è davvero una democrazia. A differenza che altrove.

Massimo Gramellini

Martini non sa quando comincia e finisce la vita (anche lui)

La fede nella vera vita, quella eterna, porta un cardinale a parlare un linguaggio eticamente relativista

Sentite qui. «Siccome credo nella vita eterna, su quella temporale, fisica, di questa terra, posso transigere, sfumare, variare a seconda dei tempi e della storia e delle culture, e alla fine nascere e morire sono misteri sui quali ciascuno può e deve giudicare secondo la propria sensibilità. Contro un'etica non negoziabile della vita, dal concepimento alla morte naturale, c'è il relativismo cristiano della libertà che decide». L'altro giorno ho letto queste cose, che mi sono permesso di parafrasare e mettere tra virgolette, in una pagina di giornale. E ho visto che erano firmate dal cardinal Martini. Sabato prossimo devo parlare del "concetto" a una riunione di medici cattolici che mi hanno gentilmente invitato. Dovrò dire che il concetto è un essere misterioso di cui è difficile stabilire lo status di "persona" o "individuo", come dice il cardinale? E se dirò il contrario, se dirò di sapere perfettamente che cosa sia un concetto, e che è una persona, un individuo, andrò contro il pensiero di un principe della chiesa? Sarò giudicato un oltraggioso ateo devoto che predica una religione civile, non sa niente della vita eterna, e vuole ridurre il cristianesimo a una banale teoria etica?

Carlo Maria Martini è un esegeta, teologo e pastore universalmente rispettato, e con suo merito. Il celebre gesuita viene proposto da alcuni ambienti come una specie di "altro Papa", insomma un'autorità di immenso rilievo, e una personalità venerabile, nel cattolicesimo mondiale. La sua idea delle cose, in molti aspetti essenziali, differisce da quella considerata prevalente nei magisteri di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Il dissenso particolare, a parte grandi questioni sospese che secondo Martini dovrebbero utilmente essere ridefinite in un Concilio Vaticano III, verte sull'etica del nostro tempo, specie sul controverso rapporto tra la nostra mentalità, l'insieme delle nostre conoscenze scientifiche, la nostra capacità di sperimentare e operare nel campo della medicina e della biogenetica, e la vita umana.

Ma anche sul resto, su materie decisive come la liturgia, la concezione moderna del clero e del laico, il metodo di lettura e interpretazione delle scritture e del messaggio di Gesù Cristo, Martini ha un punto di vista spiccatamente personale, che arricchisce la chiesa e la cultura di un'opinione e di un'esperienza culturale e teologica molto pesanti, e influenti.

Da banditore laico del valore assoluto, non negoziabile, non relativizzabile, della vita umana, mi è capitato e mi capita di convergere, talvolta entusiasticamente ma in genere abbastanza sobriamente, con le posizioni dei Papi, e di Benedetto in particolare. Ci ho messo del mio, nel bene e nel male, in questi conflitti che oppongono chiesa e mondo, dall'aborto all'eutanasia alla procreazione assistita alla contraccezione eccetera. Il mio punto di vista non è strettamente religioso né magisteriale né dogmatico. E' o cerca di essere un orientamento genericamente umanistico e razionale, secolare, che però non si lascia intimidire e tacitare dalla versione ideologicamente secolarizzata del conformismo nichilista corrente, quello per cui niente è vero e stabile, tutto è sfuggente e storico, e dunque la vita di questa particella della natura che è l'uomo va considerata con il beneficio dell'inventario tecnico-scientifico. La vita sarebbe per così dire a disposizione di chi la voglia o debba manipolare per il bene supremo della causa della conoscenza e del benessere umano materialisticamente inteso, la fitness senza buonumore e senza una anche minima scintilla di felicità e di bene a cui, per dirla corta, ci siamo banalmente ridotti.

Mi ha dunque molto deluso e irritato il testo del cardinal Martini pubblicato dal Corriere della Sera di martedì 5 novembre, tratto da una pubblicazione dell'Università di don Verzè, e intitolato: «Inizio e fine, i due misteri della vita - Carlo Maria Martini: difficile stabilire quando un essere si possa chiamare "persona" o "individuo"». Martini spende molte parole per argomentare una tesi certa e chiara, la stessa, più o meno, esposta

sando accuse di questo tipo». [8] Ed Yardeni, ex economista della Fed e grande conoscitore dei mercati internazionali: «Prima che Obama si insedi la recessione peggiorerà. È importante che capisca che, applicando subito il suo piano di aumento delle tasse per i redditi più elevati, finirebbe per deprimerne ancor più l'economia». [9]

La riforma sanitaria è forse la sfida più impegnativa che il nuovo presidente si troverà a gestire. Cifoni: «C'è il precedente ingombrante del 1993, quando Bill Clinton affidò alla moglie Hillary il compito di elaborare una riforma che poi naufragò, perché le compagnie assicurative ebbero buon gioco a presentarla come dirigista. Il piano di Obama prevede invece la compressione di un servizio pubblico potenziato e delle attuali coperture assicurative private. Le aziende che non offrono questo beneficio ai propri dipendenti dovranno però versare contributi al sistema pubblico. L'obiettivo è assicurare una copertura ai 45 milioni di americani (tra cui 8 milioni di bambini) che oggi ne sono sprovvisti». [8] Il crollo finanziario degli ultimi due mesi rende però difficile l'applicazione di una riforma che secondo gli esperti di Obama costerebbe 65 miliardi di dollari, secondo gli analisti indipendenti almeno 100. [7]

Il programma di Obama contiene un capitolo energetico molto ambizioso, i cui obiettivi finali sono l'eliminazione della dipendenza energetica degli Stati Uniti dal Venezuela e dai Paesi del Medio-Oriente, e la creazione di 5 milioni di posti di lavoro "verdi". [8] Obama sostiene che il mix energetico degli Stati Uniti sarà composto da una parte di nucleare e da energie rinnovabili. Mario Tozzi: «Come questo possa cadere in quattro anni, visto che ancora oggi la metà dell'energia elettrica del Paese si fa con il carbone come un secolo fa, resta un mistero. Chi imporrà alle industrie statunitensi, in tempi di crisi economica, di dotarsi d'impianti di desolforazione molto più costosi? Certo Obama non perorerà i territori dell'Arctic Refugee dell'Alaska (come aveva preannunciato la Palin) e non è espressione diretta dei petrocarbonieri come Bush, ma se la sentirà d'imporre alle case automobilistiche, intasate da decine di migliaia di su invenduti, costosi dispositivi ecologici?». [10]

Altri interventi prioritari riguardano la scuola, le infrastrutture, il sostegno immediato ai consumi per le famiglie meno abbienti. Rampini: «E il "New New Deal" di Obama non sarà completo senza una profonda revisione dei controlli e delle regole sui mercati del credito, una nuova architettura della finanza mondiale che im-

Lettere

la Repubblica, giovedì 30 ottobre
Sono l'amministratore di una palazzina plurifamiliare e leggendo ieri Repubblica ho appreso del record degli ascensori in Italia, ben 850.000; più che in Cina e negli Usa. Al riguardo voglio sperare e prevedo che la quasi totalità siano funzionanti nel rispetto delle leggi vigenti (Direttiva Europea 95/16/CE e D.P.R. n°162/99) che obbligano il servizio di emergenza a mezzo di collegamento telefonico bidirezionale col centro di assistenza, e che quindi risultano necessariamente allacciati alla rete fissa per avere garanzia di ricezione. Detto questo, pochi sanno che per ogni ascensore, la Telecom dopo aver riscosso le spese per l'allaccio, applica il canone più elevato corrispondente alla tariffa affari di oltre 50 euro a bimestre. Come mai, mi chiedo, l'Anti-trust non contesta alla Telecom l'abuso di posizione dominante in regime di monopolio essendo l'unico gestore di rete fissa?

Gabriele Graziosi

pedisca il riprodursi di bolle micidiali e distruttive. Può uscire un profondo riequilibrio dei rapporti di forze: dalla finanza in favore dell'industria; dalle imprese in favore dei lavoratori. Ma non è un gioco a somma zero in cui il mondo degli affari debba essere soltanto penalizzato. Gli investimenti nelle nuove tecnologie eco-sostenibili, o la riduzione della spesa sanitaria, offrono in contropartita l'opportunità di rilanciare la crescita su basi sane; di risolvere il capitalismo americano dalla paura». [3]

Obama eredita da Bush una politica estera in forte crisi, come non accadeva, secondo gli analisti, da quando Nixon vinse l'accesso alla Casa Bianca nel 1968. Roberto Livi: «Ecco il quadro di una situazione che può far tremare i polsi: la lotta senza quartiere contro il terrore ancora in corso; due pericolose guerre, in Iraq e in Afghanistan, che durano, rispettivamente, da cinque e sette anni; l'Iran avviato sulla strada di una possibile arma nucleare; l'eterno conflitto tra Israele e palestinesi; un Pakistan sempre più instabile e minacciato da un'insorgenza islamica; relazioni sempre più deteriorate (si parla di guerra fredda) con la Russia; una crescente rivalità con la Cina del boom economico; l'America Latina, tradizionale "cortile di casa", insidiata da Russia e Cina, e, soprattutto, una drastica caduta mondiale dell'immagine degli Stati Uniti». [11]

(segue a pagina quattro)

Amori

La Gardner voleva ballare per Christian De Sica adolescente. Colette si prese come amante il sedicenne figlio di suo marito

STUDIO «Ava Gardner si invaghì di me. Avevo 17 anni, lei 40, ero a casa sua, in Spagna. Ubricai mi portò nel suo studio, voleva ballare per me. Che donna meravigliosa!» (Christian De Sica) (Corriere della Sera 2/11).

la Repubblica, venerdì 7 novembre
Malgrado anche in politica le si voglia sempre più giovani per fare audience, questo è un momento di trionfo per le cinquantenni o giù (o su) di lì: Michelle Pfeiffer (49) è la protagonista di *Cheri* diretto dall'inglese Frears, tratto dall'omonimo romanzo di Colette in cui la tredicenne Léa è l'amatissima amante di Fred, di 25 anni più giovane. Dopo aver scritto il romanzo, la stessa Colette si prenderà per amante il sedicenne figlio di suo marito, avendo 31 anni in più. Nei bestseller della serie Millennium del defunto Stieg Larsson, l'affascinante protagonista quarantenne adora andare a letto ad ogni volume con varie ultracinquantenni (forse perché svedese?). In *La ragazza che non voleva morire* di Emmanuel de Villepin, il raffinato giornalista economico cinquantenne, contro ogni regola fiction, si innamora (forse perché francese?) della coetanea russa dal seno generoso. Nell'eterno *Beautiful*, arrivato ormai al massimo picco di dissociazione incasinata, la cinquantenne Taylor (età presunta, visto che ha figli adulti) è di nuovo mamma e di lei si innamora pazzamente l'ex innamorato trentenne della figlia, figlio della rivale Brooke (età presunta illimitata), che ha appena portato via per l'ennesima volta un marito a Taylor.

Natalia Aspesi

PIAZZETTA Un racconto di Pamela Prati: «Ero a Portofino per lavoro, quando è arrivato lui con il suo panfilo gigantesco. Ha attraccato in porto, è sceso nella piazzetta, si è messo in ginocchio davanti a tutti e, sporgendomi un anello di fidanzamento con tanto di diamante strepitoso, mi ha detto: «Se vuoi, da oggi, io e tutto quello che ho, siamo tuoi!» Insomma mi ha chiesto di sposarlo. Io però ero afflitta da una profonda crisi esistenziale e stupidamente ho rifiutato. Erano ormai sei anni che stavamo insieme, ma da quella sera non ci siamo mai più visti. Forse lui, molto più grande di me, l'ha inteso come un rifiuto per la sua età. Oggi, guardandomi indietro sono profondamente pentita di quell'occasione persa. Lui è stato l'unico uomo che mi abbia mai amato: amando la donna che c'è in me, non il mio personaggio. Oggi con quest'intervista glielo mando a dire per fare chiarezza una volta per tutte... Anche se sono passati più di quindici anni ed è ormai felicemente sposato, ne sarà sicuramente contento» (Gian Maria Aliberti Gerbotto, Gente 4/11).

LETTRICI Il 65% degli acquirenti dei libri erotici è costituito da donne. Per il 63% di loro, l'eroina ideale è una signora in carriera, il protagonista maschile preferito è sessualmente sottomesso (60% di gradimento contro il 35% destinato al principe azzurro romantico). Queste cifre le rivela un'inchiesta realizzata dall'editore Borelli, che pubblica i romanzi erotici della collana Pizzo Nero. Per quanto riguarda l'ambientazione delle fantasie erotiche, piace soprattutto l'albergo di lusso (30%), seguito dagli ambulatori medici (27%) e dei prigionieri (25%). La fantasia più gettonata è la dominazione (35%), la seconda classificata è il sesso di gruppo (16%) (Arianna Chieli, Corriere.it 3/11).

CATWOMAN Simona Ventura ha raggiunto il compagno Silvio Sardi a New York per festeggiare Halloween da Cipriani: lei si è mascherata in una sexy Catwoman, lui si è limitato a celarsi dietro una maschera, truccarsi un po' il volto e, a un certo punto, impugnare un miniforcone da diavolo (Gabriele Parpiglia, Chi 12/11).

ISOLA All'Isola dei famosi è nata una liaison tra i naufraghi Belen Rodriguez, 24 anni, fidanzata del centravanti del Milan Marco Borriello, e Rossano Rubicondi, 36, marito della miliardaria sessantenne Ivana Trump. La tresca tra i due, svelata in diretta da Vladimir Luxuria («Rossano e Belen si sono baciati più volte»), sarebbe stata certificata dalle telecamere ma mai mandata in onda. Ad avvalorare questa tesi c'è un audio in cui la conduttrice Simona Ventura, parlando fuorionda negli studi Rai, fa allusioni alla «cornuta di Miami». Dopo questi fatti, la Trump starebbe già preparando le carte per il divorzio, mentre Borriello, intervistato da Diva e donna, s'è mostrato tranquillo: «Il lunedì sera, dopo gli allenamenti, mi sdraio sul divano, guardo *Zelig* e ridi. Sull'Isola, un minimo gesto diventa l'evento della giornata e fa discutere per ore il pubblico e la stampa. Io mi annoio» (Marco Letizia, Corriere della Sera 7/11).

LEZIONI Nelle palestre italiane è arrivata la moda del Ladies Sensual Trainig, un corso che insegna a camminare sui tacchi alti, a muoversi in modo sensuale, a proporsi con gesti sexy per mandare in visibilo il proprio uomo. Le lezioni, inoltre, aiutano a migliorare la tonicità e la capacità aerobica grazie a esercizi con un sottofondo musicale a base di ritmi latino-americani (Tgcom 5/11).

NOTE: [1] Carlo Jean, Il Messaggero 6/11; [2] Ennio Caretto, Corriere della Sera 5/11; [3] Federico Rampini, la Repubblica 6/11; [4] Elena Polidori, la Repubblica 6/11; [5] Federico Rampini, la Repubblica 7/11; [6] Deborah Ameri, Il Messaggero 7/11; [7] Massimo Gaggi, Corriere della Sera 8/11; [8] Luca Cifoni, Il Messaggero 6/11; [9] Massimo Gaggi, Corriere della Sera 7/11; [10] Mario Tozzi, La Stampa 8/11; [11] Roberto Livi, Il Messaggero 6/11; [12] Carlo Jean, Il Messaggero 5/11; [13] Sergio Romano, Panorama 13/11; [14] Alessandra Farkas, Corriere della Sera 6/11.